

Gli infermieri giocano ai fornelli Mentre i pazienti aspettano i ricoveri I capisala a Vallombrosa per una giornata. Obiettivo: socializzare

Paola Fichera
FIRENZE

«STARE bene con se stessi per stare bene con gli altri». Grande e condivisibile frase di Stephen Covey che l'Azienda sanitaria Firen-ze ha scelto come titolo per il primo meeting di coordinamento, un corso di aggiornamento obbligatorio, organizzato giovedì 9 aprile all'Abbazia di Vallombrosa. I 46 coordinatori capisala, tutti degli ospedali di Ponte a Niccheri e Seristori, si presenteranno in servizio con abbigliamento comodo e informale. Pronti a confrontarsi in giochi di squadra per misurare e formare il loro «spirito di coesione e collaborazione». Come? Alle 10 con «Occhio, orecchio, mano». Alle 11 con «Il pranzo è servito», un'ora e mezzo concessa a ognuna delle 7 squadre per preparare 25 porzioni di antipasti o un primo vegano, oppure un primo carni-vero o vegetariano infine dolci e dessert. Alle 13 pausa pranzo. Alle 14 introduzione alla biodanza come forma di comunicazione, primi passi di relazione». Alle 16 commenti e riflessioni sulla giornata.



Un corridoio d'ospedale con i pazienti in attesa di visita

Poi tutti a casa. Il programma, organizzato dalla direttrice della Assistenza Infermieristica Firenze sud est Maristella Mencucci ha im-mediatamente scatenato la reazione indignata e la denuncia dei Cobas. «La direttrice - ha detto Andrea Calò della Rsu Cobas - ha giornata bene di organizzare la giornata in occasione dell'assemblea degli infermieri e degli operatori socio-sanitari e tutto questo mentre in ospedale regna il caos più totale e si lavora in condizioni

di disagio e di precarietà». Mentre - aggiungiamo noi - negli ospedali le liste di attesa si allungano e i disservizi per i malati sono all'ordine del minuto. La Asl 10, contatta per avere qualche informazione in più sulla logica di questa scelta di formazione ha deciso di non rilasciare dichiarazioni ufficiali, ma ha fatto trapelare alcune informazioni: è tutto il personale che si è messo d'accordo per organizzare questa giornata perché è obbligatorio e serve ad aumentare lo spirito

di coesione. Utile, anzi, indispensabile, soprattutto nella gestione delle emergenze che, nel mondo dell'assistenza sanitaria, sono quotidiane. Il costo dell'intera operazione sarebbe pari a zero euro per l'ente pubblico visto che i lavoratori hanno deciso di pagarsi da soli il viaggio di spostamento a Vallombrosa che gli ingredienti per la preparazione del pranzo. Nell'Abbazia poi utilizzeranno solo una stanza messa a disposizione gratuitamente dai boy scout. Insomma, apparentemente nessuno spreco di denaro pubblico. Fatto salvo, naturalmente, il costo della giornata di lavoro che viene comunque imputato alla collettività. E' pur vero che i corsi di formazione si sono sempre svolti, e sempre in orario di lavoro, solo che finora sono state utilizzate alcune stanze della normale sede ospedaliera. La novità quindi è nella decisione, parte collettiva e ampiamente maggioritaria, di «ritirarsi» a Vallombrosa. Il duello sindacale sarà, per forza di cose, all'ultima accusa. L'amarrezza per il cittadino-utente-malato è una sola: che c'entrano coesione, sinergia e spirito di squadra e di servizio sociale con tutto questo?



LO SPRECO E' SERVITO

ORA NON SI SA se analogamente, le Ferrovie porteranno i capireno a una gara di «schiaffo del soldato» o se qualche Comune organizzerà per i dirigenti corsi di ortigami shoconcellati, ma certo è che l'iniziativa di portare i capisala degli ospedali fiorentini a Vallombrosa a giocare al «Pranzo e servizio» ha qualcosa di goffamente leggendario che galleggia fra la fuffa delle convention di Mendella e il vegione di fine anno di Fantozzi. Sì, mentre gli ospedali sono nel caos, mentre l'assistenza è una tombola, qualcuno coi soldi pubblici ha deciso di far ciò per «aumentare il livello di fiducia nei compagni e creare coesione». Roba da mare magno dell'assurdo. Ma in certi settori pubblici alcuni dirigenti sono così scollegati dal Paese reale e dalla quotidiana fatica del vivere, da non accorgersi nemmeno del grottesco che producono. In questo senso, se qualcuno ci chiedesse consigli sui tagli alla Sanità, sapremmo almeno da dove cominciarne.